

GIUSEPPE POLLANO

# “COME IN CIELO”

Carità in atto,  
operazione radicale dello spirito



EDIZIONI PIEMME DI PIETRO MARIETTI - ROMA - S.p.A.

15033 Casale Monferrato (AL) - Via Paleologi, 45

1984

« Ama con tutta la forza  
chi ti ha creato »

Sir 7,30

## 8. Eccellenza dell'Atto d'Amore (Sua efficacia mistica)

*Facciamo l'uomo a nostra somiglianza*

Ecco l'inizio, la benedetta frase con cui il nostro santo Creatore ha decretato di trarci dallo stato delle cose brute, per schiudere dinanzi ai nostri occhi nuovi di creature le magnificenze del suo Essere inestinguibile e perfetto.

Eccoci chiamati alla luce, alla vita, all'amore. Sì, eccoci chiamati all'amore. Lo possiamo ben dire con immensa gratitudine, noi che non eravamo ed ora siamo, e siamo non per scomparire, ma per penetrare con sicurezza nell'intimo di Dio e gustarne la vita eterna. Eccoci chiamati all'amore!

Dinanzi alla creatura spirituale, che tiene nell'intimo nascosta la ricchezza della sua somiglianza al creatore, s'apre la sconfinata domanda: Come e quanto amerai? E a lei sola sta il dare la risposta.

Iddio ci ha circondati di fulgore.

Rifletti, per cominciare, a questa nostra felice posizione nell'universo.

Noi, creature d'anima e corpo, apparentemente così incastrati nella cornice terrestre e nell'alveo della materia, in realtà simili a Colui che è infinito Spirito vivente in un atto d'amore, e fatti perciò capaci di intima amorosità spirituale che supera ogni limite e si sa beare della suprema sostanza divina.

Ecco davvero l'Uomo!

Ecco il destino. Ecco il campo meraviglioso in cui opererà la libertà tesa a Dio.

« Facciamo l'uomo a nostra somiglianza ». Lui Spirito, noi

spirito. Lui amore e in ciò vita; noi capaci di vibrare e di empirci del medesimo amore passando dalle tenebre alla luce e nascendo all'eterno; noi che ieri non eravamo se non un'idea nella mente creatrice e ora già viviamo nel suo amore posseduto.

Noi siamo. Noi siamo per il solo amore di lui. Noi dobbiamo esistere per amarlo. Questo è lo scopo dell'esserci, del somigliargli e d'ogni cosa.

E, in questo, gloria e gloria a Dio.

*Io t'amerò quanto più posso*

Ecco anima mia, la risposta. Ecco l'ardente sospiro che si deve levare da te e volare in Dio quando ti sei riconosciuta così figlia della sua benevolenza.

Ecco il tuo muover d'ali per traversar degnamente la vita.

« O mio Creatore sommo e santo con lo spirito che mi hai dato io grido: "T'amerò quanto più posso!" ».

Non v'è altra soluzione che l'amore.

O traduci in amore il tuo tempo, i tuoi modi e il tuo essere, o sei nulla.

O t'innalzi alla fisionomia del tuo Creatore e l'imiti in te stesso, o sei nulla.

O vai e impari a fondere nella stessa amorosa attività il palpito della tua esistenza, facendo di te stesso un'immagine viva dell'Essere Supremo che è, o hai mancato alla suprema missione di imitarlo nella natura, e perciò di glorificarlo con una esistenza che, se è, è soltanto per la sua estrema gloria.

Sei? Devi amare. Non ami? Sei, ma non comprendi il tuo essere e non sarai in eterno colui che rispecchia l'Amore.

Vivi? Devi vivere per Iddio, perché esistenza, amore, attività, intelligenza, essere devono fondersi nella imitazione di Colui che proprio soltanto perché tu l'imitassi ti ha tratto dal nulla e ti ha posto alla sola — solissima! — prova dell'amore.

Ecco che così posto dinanzi al mare della beatifica amorosità divina che è tuo pieno modello, non puoi esitare e devi volere spendere ogni tuo attimo di essere nello spinger-

ti alla vetta della vita. E così nasce e s'ingrandisce il massimo problema dell'amore.

O Dio, e come, e quanto, e come meglio — come meglio, io mai ti amerò vivendo? Ecco il frugare in se stessi, affannoso, ardito e impaziente per trovare le armi dell'amore con cui affronteremo l'eternità e staremo faccia a faccia con Dio nella consumazione del nostro beato tempo terreno.

Ecco l'ansia del sempre amare! Del totalmente amare! Del divampare e consumare in amore!

Ecco una vita degna in cui ringrazieremo ben Dio.

*Subito, oltre la terra*

Tu, o Dio, sei Spirito fiammeggiante e mi hai creato simile a te affinché mi accenda.

Tu mi hai segnato nel tempo un periodo che è la mia prova unica e suprema, affinché io mi stacchi bravamente da ciò che non è, e mi immerga nella tua eternità; e io lo credo, lo credo, mio Dio e mio fuoco, e non resterò inutilmente in questa notturna vigilia.

Ma tu dammi il dono del più intimo e possente amore!

Io lo voglio e lo chiedo, tendendoti le braccia da questa terra dove non si ama.

Qui non si ama, o Amore! Qui non si ama come tu volesti nel farci a te immagini fedeli, o altissimo Iddio. Qui poco e male ti si conosce, o Ideale.

Il tuo amore crescendo cerca e produce verginità.

Ecco un punto di partenza: che l'uomo, essendoti simile, ama naturalmente con l'animo e nessuna esperienza riesce a spegnere in lui la favilla dell'atto spirituale.

Ecco pur nella natura la sede riposta dell'amore. Ecco indicata la via. Ecco che anche provenendo dai sensi l'amore, per chiamarsi amore, deve pure giungere e infiammare la superiore volontà dello spirito e volgerla o piegarla al suo bene, prendendo un aspetto immortale.

Non per nulla siamo simili a te.

Quando nell'animo, per uno stimolo esteriore, si produce una scossa, si può dire che esso subito, per sua divina

origine, si dirige alla infinità che gli è propria e tende ad uscire dal limite all'illimito, dal temporale all'eterno, qualunque sia l'impulso innamorante che lo muove.

Chi ama su questa terra sempre si promette delle cose sulla terra impossibili, specie quando l'animo non ha ancora conosciuta delusione.

Non per nulla siamo immortali.

Ogni amore terreno non è che l'incontro e la fusione, imperfetti e destinati a finire, dell'amorosità propria dello spirito, che ruota intorno all'Eterno, e dei fatti sensibili della carne, uniti a dare il momento amoroso dell'animo in quanto è rinchiuso nello spazio.

Questa è natura, e in tutto ciò vi può non essere grazia.

Ma, mio Dio, poiché tu grazia ci hai dato, e grazia in sovrabbondanza, non vi è in realtà tutto un altro modo di vedere la vita?

Certo, Signore, certo, mio amore.

C'è: Tu già l'hai dato, e ce lo offri continuamente come perfezione dell'esistere. Tu in verità ci dici, suggerendo dal profondo del cuore: «Subito, oltre la terra! Dedicatevi interamente al mio amore».

O Signore, dolce e caro! A questa misera creatura carnale, che tanto stenta ad alzare gli occhi al cielo, che è così malata di dimenticanza, che ti ama con così poco ardore e tanto si ripiega su se stessa, che è così avvinta da tutte le cose infime dinanzi a te, tu dici: «Dedicati interamente al mio amore!».

Tu non la dimentichi, non la abbandoni, non la limiti...

Tu, dandoti a lei, la tratti come tratteresti te stesso.

O divinissima Misericordia, il mio estremo sospiro sia questo, che io molto ti ami! E che io faccia la tua gloria, senza errori, senza errori nell'amore...

### *L'amore tende al colmo*

Questo ci dici: «Sei terra? Non badare alla terra, anzi esci dalla terra, e ama con lo spirito».

Cercare l'amore spirituale. È il primo passo della creatura

che vuole fare la tua volontà, dopo aver compreso che tutta la sua esistenza deve tradursi nell'apprendimento dell'amore.

Solo apparente è la contraddizione fra i due amori: di chi ti ha scelto come primo nella sua vita, e di chi ti ha scelto come unico. Solo apparente. Sono tappe diverse d'un solo cammino in cui la tua grazia redime e medica la natura ferita e le infonde divina carità santificando la dolcezza del cuore. Solo apparente. E, tuttavia, Signore, che differenza di ricchezze e di gloria! Beato chi per la tua divina benevolenza è chiamato subito alla unicità dell'amore divino.

Perché si può vivere con anima e corpo, ed amarti e piacerti. Si può glorificarti secondo le norme proprie della natura umana. Ma si può anche, Signore, si può anche arrivare a quel sommo che consiste nell'amare te solo con tutto lo spirito, e in ciò giungere alla tua piena gloria nell'esaurimento di noi stessi in te. Questo è ben chiaro. Perché se fin dall'amore terreno è lo spirito che ama, e rende umano l'amore anche nelle cose dei sensi, quanto più si eleverà la creatura e si avvicinerà a te, quanto più se cercherà di esaltare in se stessa l'opera dello spirito, quasi estraendo da se stessa le più ardite capacità amorose e lanciandole alla ricerca della tua unione, dimentica di ciò che era appena, nel tempo, uno sfiorare per poco le cose materiali e non definitive?

Se, da qualunque parte lo si consideri, sempre nell'uomo non abbruttito il problema dell'amore e del tendere a una estatica pienezza è ricondotto alla sola soluzione dello spirito che ami, se — pur variando i modi — resta inammissibile il carattere intimamente spirituale dell'amore, come non sarà amore supremo quello che, quasi isolando lo spirito, lo lancia sospeso nella grazia a te, e a te solo, senza esitazioni di sorta?

Ecco la riuscita, nell'esistere, la vetta. Ecco il sospiro dello spirito a te solo, divenuto unico termine della vita.

L'amore in noi tende al colmo, così come tu ci hai creati, o Sapienza.

E senza il dono della tua grazia come avremmo vissuto,

chiusi nella sola natura? Ecco la tragicità che la tua bontà ha risolto schiudendoci dinanzi la possibilità di riempirci della tua amorosità perfetta.

Ora tocca a noi.

Dobbiamo imparare a vivere solo ormai con spirito che ama.

### *La via è semplice e sublime*

All'Amore occorre rispondere con l'amore.

Senza più dividerci, daremo tutto a te solo, dedicandoci alla attività dello spirito. Non lasceremo più che esso scenda a intrattenersi con le cose mortali per dover poi risalire a te con percorsi mediati: non divideremo la volontà in molti rivoli che ti sottraggano la pienezza dell'animo.

Slegarla dalla terra è stato il primo passo per poter giungere al colmo del tuo amore, e per vivere senza impedimento un pieno anticipo della eternità, tesi quasi fuori di noi.

Questo è bene.

Se io penso a quanto più del corpo vive l'animo, e a quanto è suprema nell'animo stesso la volontà spirituale raggiante nella grazia quando si dirige in te; se io penso che vale più uno solo di questi momenti, nella vita d'un uomo, che tutto il resto insieme, perché uno solo è capace di redimere una esistenza intera, e se ricordo che tali momenti di amorosità spirituale Tu non me li hai contati, ma hai lasciato a me solo, chiamandomi alla vita di totale amore, di deciderne il numero, e la qualità e l'ardore, in una sovrabbondanza di grazia — oh, Signore, io esulto! io esulto! io so che ho trovato nel modo più puro e semplice e perfetto la via della vita.

Un atto di volontà a te, penetrata dalla grazia, è il Paradiso riguadagnato. Ma dieci, ma cento, ma mille, ma innumerevoli di questi momenti che diventino lentamente il fulgido flusso della mia terrena vita, Signore, quale, quale paradiso diverranno? Ecco la somiglianza che, trasfigurata dalla grazia, può amarti. Ecco l'amore, che erompendo oltre

gli schemi umani può impossessarsi di tutta la vita. E allora, o mio Dio, non devo riconoscere, attonito dalla tua degnazione, che tu mi hai riversato l'eccellente di tutte le forme di vita?

La tua gloria si compie nell'infima terra umana.

Ecco il cammino dell'amore che si è compiuto nel mio cuore miserabile ed è arrivato sotto il calore della tua grazia alle forme più purificate ed elette. Ecco il talento che tu mi hai dato.

Come non cercherò di viverlo nella più attenta pienezza?

Tu hai risvegliato in me, traendomi dalle comuni cose a questa via semplice e sublime, quella sorgiva verginità dello spirito che essendo stato creato per te, in te solo è capace di compiere le sue delizie e la tua gloria totale. Tu hai rimosso per me i limiti che al mio animo avrebbero posto le cose della natura e del tempo. Tu mi chiami ad elevare la volontà, in una fruttuosa astensione da ogni tappa intermedia e umana, fino a te con un ritmo incessante e provocatore di sempre nuovi favori della tua bontà. Tu, staccandomi con la verginità, la povertà e l'obbedienza dalle cose terrene, mi hai lasciato libero lo spirito, conducendolo nel suo proprio campo fino ai limiti del cielo e poi donandogli il volo della tua grazia.

Come non cercherò, o altissimo Amore, di rispondere nel migliore modo alla tua chiamata?

Tu mi circondi con l'ideale d'un angelico destino.

### *Fa' ch'io non venga mai meno*

Io ti chiedo, o Dio, che veramente il mio spirito ti ami come tu vuoi essere amato, e per la sola tua eccellenza infinita. Solo perché tu sei Dio.

Io ti chiedo che il mio spirito si ponga in sempre più rapida e viva palpazione d'amore, e rimuova sempre meglio in me le miserie della natura, e s'innalzi, e giunga a conservarsi continuamente nel più puro amore che sale, là dove la forza amorosa aumenta la sua chiamata e il centro stesso della persona umana sembra spostarsi rispetto alla

terra e vivere sempre più prossimo al centro universale del tutto, ch'è l'Entità perfettissima di te.

Tutto quello che mi circonda deve divenirmi amaro e tedioso nella mancanza di te.

Perché, quando, sostenuto dalla tua dolcissima mano, io avrò impegnato tutto il mio spirito nella ricerca di te; quando tutta la mia umanità sarà come assorbita nel salire; quando mi sia reso un po' più degno; allora tu non comparirai, o intimo Amore, a farmi tua pura gloria?

Tu verrai.

Questa è la mia attesa. O eternamente grande, nell'ultimo dei tuoi mondi, l'ultima delle tue creature ti pensa, ti vuole, e pur avendoti, ancora ti chiama, anticipando nell'ombra della fede il dialogo della beatitudine che sarà eterno.

Due cose, Signore, due cose:

Vieni! e

fa' ch'io non venga mai meno!

GIUSEPPE POLLANO

# “COME IN CIELO”

Carità in atto,  
operazione radicale dello spirito



EDIZIONI PIEMME DI PIETRO MARIETTI - ROMA - S.p.A.  
15033 Casale Monferrato (AL) - Via Paleologi, 45

1984